

La celebrazione della Pasqua

Edoardo Bratina

Benché la solennità dell'Equinozio di primavera venga celebrata da tutte le religioni del mondo, nell'ebraismo e nel cristianesimo acquistò un significato particolare.

Secondo l'*Antico Testamento* la Pasqua è stata istituita da Mosè (il "salvato dalle acque") per ordine di Jehovah ("colui che è"). Infatti leggiamo nell'"Esodo" (12,6) che il 14° giorno del primo mese (Nisan), fra i due tramonti si celebra la ricorrenza del "Passaggio oltre il Mare Rosso" e la fuga degli ebrei ("popolo eletto") dall'Egitto ("paese del peccato"). In quell'occasione si prescrisse un'usanza che per incomprendimento diventò barbara: si legge nell'"Esodo" che si doveva scegliere un "agnello" senza difetti e dopo "quattro" giorni "ucciderlo" e con il suo "sangue" cospargere le "porte" delle abitazioni. Infine la "carne" arrostita si doveva mangiare in piedi come pronti per partire perché Jehovah sarebbe "sceso" a percuotere l'Egitto, ma non avrebbe toccato gli usci segnati con il "sangue" innocente.

Nella letteratura Neotestamentaria Gesù (Jehoshuah = Salvatore) viene assimilato all'"Agnello" (talja = servo) ed il suo "sangue" serve a preservare dal male e assicurare il Passaggio (la parola "Pesach" significa "passare").

S. Paolo (I Cor. 5,78) afferma esplicitamente: "... la nostra Pasqua, cioè Cristo è stato immolato per noi...", ma non dimentica di dire altrove: "... il Signore è lo Spirito...".

Tali cenni danno una chiara sensazione che ivi si allude a fatti di ordine interiore che, per povertà di termini e lo stile volutamente ermetico, risultano incomprensibili ai profani.

Ricordiamo che il verbo ebraico "Pesach" fa riferimento all'idea di "passare oltre", nel senso di sfuggire o di risparmiarsi la vita. In greco, pur avendo ripreso lo stesso termine, potrebbe derivare da "pasko" e cioè "provare impressione o soffrire". Dobbiamo ricordare inoltre che l'Agnello (Ariete) per gli antichi imbevuti di astrolatria, aveva un significato particolare. Gli assiri, i babilonesi e gli egizi, con i quali gli ebrei furono in stretto contatto, sapevano che ai tempi della venuta di Gesù si entrava per la precessione degli equinozi nel segno zodiacale dei Pesci e veniva "sacrificato" l'Ariete. Gli antichi sacerdoti assiri e babilonesi interpretavano cioè per mezzo di cerimonie simboliche i fatti astronomici per imprimere bene nella mente dei popoli incolti i concetti fondamentali della religione e della scienza, che per loro si compendia in chiave astronomica.

Si parla inoltre dell'"Agnello", che poi sarebbe "Servo di Dio" che toglie i "peccati" del mondo, che deve essere nutrito per 40 giorni (Gesù ne passò altrettanti nel Deserto) e negli ultimi 4 giorni (4 giorni Gesù restò a Gerusalemme) verrebbe ucciso. Ricordiamo che "sangue" in ebraico si dice "demah", parola composta di due consonanti (D = 40 e M = 4), che però in ebraico ha un significato generico di "succo", "lacrima" e pertanto si potrebbe dire con altrettanta imprecisione "sangue, succo, lacrima" dell'agnello (servo). "Demah" infatti significa genericamente "liquido" e nel senso traslato si dice del vino che è "sangue del grappolo", mentre la lettera "daleth" è simbolo della porta.

Inoltre le "porte" sono spesso simboli rappresentativi dei sensi, secondo la tradizione buddhista. Tutto ciò ci autorizza di supporre che non si tratti del sangue materiale di un agnello reale, ma piuttosto di sofferenze ("sunt lacrimae rerum") con le quali bisogna custodire gli stipiti delle porte dei sensi, affinché non si venga colpiti, stando in

Egitto (terra del peccato), dal Sé superiore (JHWH) e per essere in questo mondo come stranieri in attesa di partire per la "Terra promessa" della patria celeste ed avere un felice "passaggio".

Le maggiori festività di tutte le religioni coincidono con i momenti cruciali del ciclo solare o del percorso del Sole (Ego spirituale) sul Sentiero dell'Eclittica e questo Sentiero si divide in due parti: ciclo natalizio e ciclo pasquale. Ognuna delle due grandi festività è preceduta da un periodo preparatorio: il Natale è preceduto da quattro domeniche dell'Avvento, quasi a significare i quattro requisiti necessari per la prima grande iniziazione o le quattro grandi verità del Buddha. La Pasqua è preceduta da otto domeniche, quasi per ricordare le otto rettitudini dell'ottuplice Sentiero per "risuscitare" dalla morte del peccato (dell'errore).

Origene affermò che vi sono due specie di cristiani e cioè cristiani "somatici" o corporei che credono alla lettera e tale insegnamento è destinato alle masse ignoranti per le quali le vette del pensiero sono inaccessibili; ed i cristiani "pneumatici" o spirituali che ricercano lo spirito nelle Scritture. Egli conclude dicendo che se comprendiamo le verità universali contenute nelle storie che si narrano, queste vicende non hanno per noi valore assiomatico, cioè non dobbiamo attribuirvi un valore storico, ma soltanto emblematico e troviamo che nella storia terrena vi è contenuto un significato occulto, compreso il quale, il supporto terreno svanisce di fronte alle verità universali che vi sono contenute.

Riflessioni pasquali

Gli evangelisti Matteo (37, 28) e Marco (15, 27) narrano che Gesù fu crocefisso tra due "ladroni" (gr. lestas), uno a destra e l'altro a sinistra, Luca invece (23, 33) definisce queste due figure semplicemente come "malfattori" (gr. kakourgous), mentre Giovanni (19, 18) dice soltanto che Gesù fu crocefisso in mezzo ad altri due.

H.P. Blavatsky afferma che questo costituisce il più astruso, benché il più importante, mistero dell'occultismo da cui dipende tutto il ciclo delle nostre vite.

I due "malfattori" rappresentano rispettivamente i due aspetti della nostra Mente (il Sé Superiore ed il Sé Inferiore), uno tende verso il basso (il ladrone di sinistra che non si pente e redime) e l'altro verso l'alto che riconosce i propri errori e con ciò si salva. Gesù rappresenta l'Ego crocefisso tra i due aspetti contrastanti che soffre, benché innocente, per gli errori che commette la sua personalità con la quale è collegato.

I primi due evangelisti definiscono le due figure laterali crocefisse come "ladroni" in quanto, pur essendo emanazioni divine, si appropriano della luce dell'intelligenza per compiere i propri "misfatti". L'evangelista Luca li qualifica invece semplicemente come "malfattori", cioè che agiscono male, non in armonia con la Legge dell'equilibrio universale. Infine Giovanni dice che Gesù era semplicemente in mezzo ad altri due, quasi fosse a loro affine, cioè della stessa sostanza di Manas, come in effetti è l'Ego.

Bisogna tenere presente che l'essere umano non avrebbe esistenza perenne se non fosse collegato con l'Ego che lo salva dalla disgregazione completa dopo la morte e che soltanto l'Ego divino è permanente, perciò conferisce la potenziale eternità a chi si uniforma alla legge dell'armonia. Nel cristianesimo esoterico l'Ego è rappresentato da Gesù (Salvatore) che soffre per i "peccati" degli

uomini, ma chi "crede" in lui ha la vita eterna, cioè si identifica nella parte imperitura che si trova nel cuore di ogni creatura razionale.

Forse questi confronti permettono di comprendere come gli antichi autori identificavano i processi psicologici in personaggi veri o fittizi per rendere più evidente un mistero della Natura, vissuto in prima persona da ogni essere vivente.

H.P. Blavatsky sostiene ancora che *"Ogni atto di Gesù nel Nuovo Testamento, ogni parola a lui attribuita, ogni evento che si riferisce ai tre anni della sua missione che si dice avesse compiuto, si basa sul programma del Ciclo dell'Iniziazione, ciclo basato a sua volta sulla precessione degli Equinozi e dei segni dello Zodiaco"*.

Il mistero della vita, morte e resurrezione di Gesù, sotto questo profilo, può essere oggetto di meditazione nel ciclo pasquale, che auguriamo proficuo ai nostri affezionati lettori.